Anno 54 - Numero 61

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

DOMENICA 13 Aprile 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

La Lega delle nazioni è costituita

E' stato approvato il patto della Lega delle nazioni

PARIGI, 12. La commissione per la lega delle nazioni ha ottenuto stasera sotto la presidenza di Wilson una nuova seduta plenaria. La commissioni che aveva approvato i 12 dei 18 articoli costituenti il patto della lega delle nazioni ha continuato stasera l'esame del rimanente del progetto che fu interamente approvato. Il nuovo testo che non comprende i due emendamenti della delegazione francese tndenti l'uno ad organizazre un controllo effettivo sulla fabbricazione del materiale di guerra e l'altro ad istituire un organismo di controllo militare permanente interalleato. La delegazione francese pure approvando il testo definitivo ha mantenuto le sue riserve su due punti.

E' stato in massima deciso che il patto sarà prossimamente presentato alla seduta plenaria della conferenza della pace ma non è stata fissata alcuna data.

PARIGI, 11. — La Commissione per la Lega delle nazioni si è riunita ieri sera. La delegazione francese ha proposto un emendamento tendente ad accettare la lingua francese come lingua ufficiale per i testi della convenzione e gli atti della Società delle Nazioni. Nessuna decisione è stata presa, poichè la Commissione ha ritenuto che ciò non sia di sua competenza. La città di Ginevra è stata scelta come sede della Lega con 12 voti su 18 votanti.

PARIGI, 11. — Il «Temps» dice che la delegazione francese alla Conferenza ha presentato due emendamenti, tendenti uno ad organizzare un effettivo controllo nella fabbricazione del materiale bellico, l'altro per istituire un organismo militare permanente interalleato. La discussione non è giunta ad alcuna conclusione.

Wilson preferì Ginevra

PARIGI, 11. — Il «Temps» scrive, relativamente alla futura sede della lega delle nazioni, che il ministro degli esteri belga Hymans, avrebbe insistito energicamente per Bruxelles e Wilson avrebbe perorato la causa di Ginevra.

Si smentisce la lettera sul Reno di Foch, Petain e Joffre

PARIGI, 11. — I. «Temps» scrive che nei circoli francesi bene informati si smentisce la notizia data dalla «Morning Post», secondo la quale il maresciallo Foch, Petan e Joffre avrebbero sottoscritto una domanda a Clemencea per reclamare l'occupazione della riva sinistra del Reno. Sembra invece che Foch avesse chiesto di essere udito in questa questione da parte dei rappresentanti del Governo francese, ma sembra che tale colloquio non abbia avuto luogo sino ad ora.

La sistemazione di Danzica

PARIGI, 11. — Il «Temps» scrive. Nel caso in cui a Danzica fosse stabilito un regime di autonomia, pur restando essa parte integrante dello Stato polacco, la Germania sembra disposta a domandare per questa città uno statuto tale per il quale il Governo di Berlino possa intervenire nelle controversie fra gli abitanti di Danzica e le autorità polacche.

Dopo il Senato, la Camera per le legittime rivendicazioni della Francia

PARIGI, 11. — Il seguente manifesto redatto da Baudry d'Asson e da Balahuye ha raccolto nel pomeriggio la firma dei deputati presenti al Palazzo Borbone che appartengono a tutti i partiti della Camera:

«I sottoscritti deputati, associandosi al pensiero che ha ispirato il Senato nel suo manifesto di ieri, tengono ad affermare la stretta unione delle due assemblee per rafforzare i rappresentanti della Francia alla conferenza della pace nelle loro legittime rivendicazioni».

Seguono al documento già 300 firme.

Le basi economiche del trattato

PARIGI, 12. — **Il «Temps» scrive che la Commissione economica incaricata di preparare le basi economiche del trattato di pace, specialmente per quanto riguarda le questioni doganali è giunta alle sue conclusioni, che i membri della Commissione hanno ratificato e che saranno trasmesse oggi stesso alla Conferenza.**

Il "Georges Washington" in viaggio

NEW YORK, 11. — Il piroscafo presidenziale «Georges Washington» è partito oggi per l'Europa.

*

Famoso capobanda messicano ucciso in combattimento

MESSICO, 11. — Si annuncia la morte di Emiliano Zappata capo delle bande nel sud del Messico in un combattimento delle truppe del governo presso Moreles

Per i lavoratori del mondo

L'Italia all'avanguardia

PARIGI, 12. — Ieri nel gran salone al Quay d'Orsay, sotto la presidenza di Clemenceau, alla presenza del presidente Wilson e di tutti i delegati, compresi quelli delle piccole potenze, si è riunita in seduta plenaria la Conferenza della pace per occuparsi della classe del lavoro.

Parlò per il primo Barnes, delegato inglese del lavoro, il quale illustrò la relazione presentata dalla Commissione, che propone una conferenza internazionale del lavoro per il prossimo ottobre.

Seguì il Presidente Wilson, assicurando che i lavoratori di tutto il mondo saranno deferentemente accolti in America.

Parlò poi Olgarm, ministro della giustizia belga. Richiamò i precedenti del suo partito e la sua opera personale, invocò ogni sforzo per rendere saldo e duraturo il nuovo Statuto del lavoro mondiale.

Il discorso di Barzilai

Ebbe poi la parola, per la delegazione italiana l'on. Barzilai. Sarà vanto — egli disse — delle Conferenza della pace di aver segnato tra le sue finalità principali, la fissazione della carta del lavoro e sarà argomento di soddisfazione per la delegazione italiana l'aver dato tutti i suoi sforzi alla più larga e liberale comprensione dei principii che debbono ispirarla. Secondo la relazione del signor Barnes, che essa accetta interamente, poichè noi sentiamo che non si tratta di concedere benefici ma di assicurare norme di diritto ai lavoratori che sono i nostri mandanti, anch'essi per l'opera della pace.

E' in Italia — aggiunse l'on. Barzilai — tradzione costante di trattare le questioni del lavoro con coraggioso spirito di avanguardia, onde recentemente un libero accordo tra operai e industriali, accettando le otto ore di lavoro, a cui ha alluso autorevolmente il sig. Vandervelde, quasi per influenza anticipata dell'organismo collettivo che si va a creare una tappa notevole verso l'equilibrio economico della pace tra le classi sociali. Io mi compiaccio in modo particolare che tutte le questioni inscritte all'ordine del giorno della prossima riunione della Conferenza internazionale del lavoro, che avrà luogo a Washington, corrispondano a quelle annunciate nella proposta di una carta del lavoro, presentata col concorso di autorevoli padrini del proletariato, dalla delegazione italiana fin dalle prime sedute. Così mi felicito che l'Italia, d'accordo colla grande repubblica americana, abbia portato dinanzi alla Commissione una proposta riguardante i lavoratori della terra.

Tale proposta, non avendo riunito i due terzi di voti, non ha potuto essere iscritta nella carta del lavoro. Ma essa ha riunito l'unanimità dei votanti, per riconoscerne l'alta sua importanza. Poichè quelli che hanno votato contro, hanno dichiarato di averlo fatto solo perchè giudicano essere i lavoratori agricoli scientemente protetti dalla norme generali che la carta del lavoro applica a tutti gli operai.

Una questione che interessa più particolarmente i rappresentanti dell'Italia è quella dell'emigrazione degli operai. Il Governo italiano, da un quarto di secolo dedica ogni sua cura a questo grande fenomeno sociale che avvicina i popoli, annoda gli interessi e crea nuove affinità e nuove ragioni di pace, e quale membro della delegazioni italiana mi è caro dichiarare qui che le simpatie che circondano il mio paese in questo momento sono certamente dovute in buona parte alla laboriosa, sobria, economica e intelligentemente patriottica opera svolta dall'operaio italiano all'estero. Troverete dunque naturale che i problemi dell'emigrazione siano l'oggetto di ogni nostra cura e se la delegazione italiana ritira certo proposte su questo argomento, lo ha fatto soltanto perchè non si ritardasse a stabilire la Carta del lavoro, con la ferma speranza di rinnovare tali proposte non appena le circostanze fossero propizie.

Per concludere, lasciatemi, signori, esprimere due voti: Anzitutto che nella Carta del lavoro si inserisca ben presto l'applicazione della forza costituzionale nei rapporti tra imprenditori ed operai, così da permettere alla mano d'opera di intervenire non solo nella redazione del regolamento del lavoro, ma altresì nel controllo della vita economica dell'Agenzia industriale ed agricola. Su tale via coraggiosa, del resto l'Italia ha già fatto un passo recentemente.

E il mio secondo voto, condiviso da voi tutti, ne sono certo, è questo: dirigenti ed operai, governi e parlamenti sono convinti, come lo siamo noi, che la pace che si va qui costruendo, sarà cosa vana ove tutti i cittadini e tutti i poteri non rivolgano ogni cura ed ogni sforzo a conservare e consolidare la pace sociale.

Dopo altre brevi osservazioni di delegati degli Stati minori, prese la parola Barnes, per riassumere i voti espressi ed il progetto fu approvato.

Le riparazioni per la Francia

Il ministro Klotz invita la Camera alla saggezza ed alla prudenza

PARIGI, 11. — (Camera dei deputati) Nella seduta antimeridiana si riprende la discussione del progetto di legge sui danni di guerra.

Rispondendo ad interrogazione di Dubis, relativamente al concorso degli alleati per scontare i crediti francesi a termine sulla Germania, per il pagamento da parte della Germania delle requisizioni nei territori invasi, per il rimborso delle imposte, delle contribuzioni di guerra prelevate nei territori stessi, il ministro delle finanze Klotz riconosce la legittimità di tali questioni che sono angosciose, ma egli aggiunge che queste questioni non possono essere poste. Oggi non possiamo entrare in tutti i particolari dell'opera che si compie. Ogni giorno, ogni ora porta una pietra all'edificio, ma non si possono ancora discutere tutte le formule considearte, mentre non sono definitive; ciò sarebbe imprudente e pericoloso. Klotz aggiunse: «Tutte le questioni che avete poste ed altre ancora, sono state esaminate con incessante sollecitudine dai negoziatori, che hanno l'onore di difendere l'interesse della Francia. Può darsi che essi siano inferiori al loro compito, ma essi portano tutto il loro patriottismo nel risolverli, tutta la loro devozione nel sostenere tali interessi. Gli appelli che vengono loro rivolti, fortificano la loro azione. Rendo dunque omaggio alle vostre preoccupazioni, ma quando voi chiedete informazioni precise, io vi dico che sarebbe pericoloso darne su questioni che non sono ancora definite. Concedeteci la vostra fiducia e credete a noi: noi siamo cittadini francesi, e poichè si tratta delle sorti della Francia, applichiamo tutta la nostra intelligenza e tutto il nostro cuore nel condurre gli affari del paese, nello stesso senso che voi».

Klotz continua: «Se otteniamo, dal punto di vista delle rivendicazioni, tutto ciò che possiamo sperare e se le promesse saranno realizzate e gli impegni mantenuti, potremmo migliorare la legge attraverso le leggi future. Ciò che sarebbe pericoloso per la Francia, sarebbe l'essere costretta a tornare al di qua delle leggi attuali, mentre potremo andare al di là se gli avvenimenti lo permettono. Siamo savi, siamo prudenti. Io porterò dinanzi a voi una organizzazione (applausi su numerosi banchi).

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

+ * +

Operazioni militari

contro i comunisti di Monaco

—BASILEA, 11. Si ha da Berlino in data odierna:

Le comunicazioni telefoniche con Wurzburg e col nord della Baviera sono interdette, eccetto che ai militari. Questa misura lascia prevedere operazioni militari contro i comunisti della Baviera meridionale.

BASILEA, 11. Si ha da Monaco di Baviera:

Il governo rivoluzionario si è arenato in seguito all'insuccesso degli sforzi delle due frazioni del partito socialista per giungere ad un accordo coi comunisti.

In sostituzione del consiglio centrale i comunisti hanno eletto un direttore di 5 rappresentanti degli operai e di 5 dei soldati.

I nuovi membri del governo a differenza di quelli precedenti sono quasi tutti bavaresi.

Il bolscevico russo Lewin ha rifiutato di far parte del governo ed è stato eletto in vece sua l'operaio Poltz presidente del direttorio rivoluzionario.

Per la liberazione di Ledebour

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino che il congresso dei consigli degli operai e dei soldati ha approvato con 109 voti contro 82, una mozione degli indipendenti a favore della liberazione di Lèdebour, socialista indipendente.

Il Ministro della giustizia ha scritto al Congresso dei Consigli che soltanto il tribunale può liberare Ledebour; i soldati hanno chiesto la liberazione anche di tre membri del Consiglio di Magdeburgo. Una Commissione si recherà presso il Governo per presentare tale domanda. Il Congresso dopo viva discussione, ha approvato una mozione con la quale si chiede ai minatori scioperanti del bacino della Ruhr, che eseguiscano i lavori urgenti allo scopo di evitare al popolo tedesco le disastrose conseguenze che deriverebbero dall'inondazione dei pozzi delle miniere.

+ * +

La Germania per la legislazione del lavoro

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: E' stato elaborato il progetto tedesco circa le clausole del trattato di pace, relative alla legislazione del lavoro. Le clausole sono pronte per essere presentate dai delegati tedeschi alla Conferenza della pace. Decisioni a tale riguardo erano già state prese nel frattempo, dalla conferenza di Berna e se la conferenza della pace espresse il desiderio di prenderle come base, non vi sarebbe da parte della Germania alcun inconveniente.

Lettere romane

Nel mondo delle chiacchiere....

ROMA, 12 aprile.

Il titolo può apparire pessimista, ma in fondo è una vera e propria realtà. Troppo spesso chi vive negli ambienti politici, ove si fa un po' di tutto, compreso il bello ed il cattivo tempo dei popoli, chi ha dimestichezza con questi ambienti nei quali unica preoccupazione è il parlare: ha la impressione esatta e giustificata di vivere nel mondo delle chiacchiere.

A forza di chiacchiere si fanno, come si sono sempre fatti, i destini dei popoli.

La osservazione non venga presa come oltraggiosa e scettica definizione della Conferenza di Parigi. Su questa bisognerebbe parlare troppo a lungo, ed ormai non vi è più il tempo, nè la opportunità, poichè i rappresentanti alleati si sforzano a ripetere che siamo alla fine (cioè sono, loro, alla fine delle proprie fatiche...).

Ma gli ambienti politici delle capitali sono sempre stati ed ora lo sono con maggior motivo, i centri di quotidiano continuo insistente e spesso vuoto confabulare: chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere... Così si passa il tempo e si fa la storia: così si svolge la vita quotidiana, negli ambienti cosidetti bene informati, ove noi giornalisti andiamo ad alimentare il pettegolezzo, a provocarne, a sorvegliar la confusione.... Questa non è una caratteristica di Roma, ma di tutte le capitali, da Londra a Vienna, da Pietrogrado a Tokio.

Che vi è, allora, di nuovo nel nostro mondo delle chiacchiere?

Prima di tutto si sorvegliano i lavori della Conferenza di Parigi. Ogni giorno, ogni «bene informato» ha la sua novità da «varare» e quando più, quando meno, fa quasi sempre presa. Oggi è Fiume ormai già assegnata all'Italia: domani vi è l'America indecisa a non accogliere le richieste di quelle anime candide degli jugoslavi: dopo la Dalmazia che se ne va, e più tardi che torna, le isole sballottate da una potenza all'altra, ecc... A star dietro a tutte le voci, ci sarebbe da rifare la carta di Europa almeno tre volte al giorno, e sempre differente l'una dall'altra...

Poi vengono, in ordine di importanza, il problema delle navi da distribuirsi fra gli alleati e quello delle indennità. Ce la daranno o no? E quanti miliardi? Sulla cifra se ne sentirono, se ne sentono e se ne sentiranno delle belle.... Tre, dieci, venti e financo venticinque miliardi: qualche volta pagabili in natura dalla Germania, qualche altra invece dai soli ungheresi ed jugoslavi, senza garanzia tedesca ed in dieci o venti anni (a piacere).

Nel complesso, ve ne sono per tutti i gusti. Non parliamo poi di Wilson con i suoi punti: qui vi sono collezioni di indiscrezioni e di giudizi opposti che divertirebbero certo la stellata repubblica per un bel po' di tempo.

Nell'attesa di conoscere presto la verità e del ritorno in Roma dell'on. Orlando, i parlamentari si preoccupano particolarmente del problema elettorale che si divide in due parti: la data delle elezioni e la possibilità o meno di una vasta riforma dei sistemi di votazione.

Sulla riforma tutti sono d'accordo a dichiararsi favorevoli, anche perchè sarebbe non democratico il dirsi contrari. Ma non pochi di quelli stessi che gridano e strepitano per la votazione a scrutinio di lista e per la rappresentanza proporzionale, si augurano intimamente che tutto venga rinviato alle «Calende Greghe» di famosa memoria....

Non si sa mai qual sorte può apportare la novità....

Ora i più sono entrati nella convinzione che il Governo faccia di tutto per accontentare le diverse aspirazioni: promettere la riforma, ma fare la Camera nuova col vecchio sistema. I nuovi eletti penseranno loro (secondo questa tesi) a sistemare le partite. Ora è certo che non saranno proprio i deputati di nuova nomina quelli che si manderanno a casa da loro stessi, dopo due mesi si e no... Logico? Pare.

E le chiacchiere continuano.... I socialisti? Ah, se ne parla fin troppo. A forza di dirne bene e male, si è attribuita a loro maggiore importanza di quella che non abbiano in questo momento storico della vecchia Europa e della ringiovanita Italia.

Essi stanno lanciandosi verso i passi falsi. Il primo è stato certo quello del manifesto del Gruppo parlamentare, che è venuto fuori con argomenti triti dalle polemiche e con il peccato di origine del momento male scelto per una qualsiasi dichiarazione del genere.

Il documento del socialismo ufficiale ha due distinte parti: la negativa e quella positiva. Alla demolizione sono, come sempre, pronti i socialisti, ma all'infuori della solita stupidissima ripetizione degli argomenti contro la guerra, nulla di geniale hanno saputo tirar fuori. Anche la minaccia del bolscevismo, che è causa di molte chiacchiere in tutti gli ambienti politici della capitale, è ormai in ribasso... Il finale dello sciopero di Roma ha dimostrato come il popolo tolleri «pro bono pacis», un riposo di ventiquattro ore, ma non ha l'anima ribelle, non vuole sovvertire la società, nè tende alla spogliazione dei ricchi.

A Roma si doveva regalarci la prova generale del bolscevismo, e dopo una calmissima giornata di riposo, ventimila cittadini acclamarono il Re, l'Esercito, la Patria, chiedendo bandiere, bandiere, bandiere al vento...

E' il nostro popolo, il popolo generoso, che sa sorgere a tempo e che fu quello delle giornate del Maggio, il popolo che ama la Patria ed il suo Re, che saltò in piedi dicendo: Basta!

Lasciamo agli allegri conversari della Farmacia di Montecitorio e quelli della terza saletta di Aragno, ormai ritornato luogo di convegno e di polemiche, per vivere un po' la vita e la realtà: scendiamo col popolo, fra il popolo. E' generoso e forte: lo apprendemmo nei lunghi mesi di guerra, non dimentichiamolo ora.

Dep.

Le cure prodigate dalla Svizzera ai prigionieri italiani rimpatriati

Un telegramma al Re d'Italia

BERNA, 11. — Ad un telegramma col quale S. M. il Re d'Italia, in occasione della fine del rimpatrio degli italiani prigionieri di guerra, ringraziava calorosamente il governo svizzero per le cure premurose prodigate dalle autorità federali e da numerose associazioni umanitarie ai prigionieri italiani attraverso il territorio svizzero, il Presidente della Confederazione così ha risposto:

«Felicissimo di sapere che i prigionieri di guerra sono rimpatriati, faccio voti sinceri perchè essi ricuperino forza e salute nella loro patria. La Svizzera considerò come suo grande privilegio di poter in qualche misura alleviare la triste sorte di questi infelici, vittime della guerra. V. M. conosce tutto il valore che il Consiglio Federale dà al mantenimento degli eccellenti rapporti che sono sempre esistiti con l'Italia. Voglia V. M. riceverne nuova assicurazione, insieme con l'espressione della mia riconoscenza per il suo amabile telegrammi, al quale il popolo svizzero sarà sensibilissimo.

L'associazione generale degli ufficiali in congedo

ROMA, 12. — Il VI Congresso tenuto recentemente a Roma dalla Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo, presieduta dall'on. Francesco Pais ampiamente trattando anche le questioni che interessano gli ufficiali in congedo, deliberò di istituire in seno alla Federazione stessa l'«Associazione generale degli Ufficiali in congedo» per la tutela specifica degli interessi morali e materiali della classe, contemperati con quelli dell'esercito e della collettività nazionale. La iniziativa, che ha avuto fin dall'inizio larghe adesioni, sta per essere formalmente attuata e la Presidenza della Federazione invita gli ufficiali in congedo che ancora non lo hanno fatto, ad inviare sollecitamente le loro adesioni alla Direzione centrale federale in Roma, vicolo Margana 12, in seguito a che saranno individualmente comunicate le modalità d'iscrizione e le altre notizie riflettenti la nuova organizzazione.

La Francia denuncia la convenzione per Tunisi del 1896

PARIGI, 11. — Il direttore degli affari africani al ministero degli affari esteri di Francia, sig. Peretti della Rocca, ha dichiarato all'Associazione italo-francese circa la denuncia della convenzione del 1896, regolante i diritti degli italiani residenti in Tunisia e dei tunisini dimoranti in Italia:

La denuncia non è stata ispirata la motivi speciali alla Tunisia e all'Italia. Non bisogna vedere in essa che una conseguenza della misura d'ordine generale presa dal governo francese, il quale, in seguito all'abrogazione del trattato di Francoforte, ha voluto presentarsi alle negoziazioni che saranno impegnate tra le Potenze. Nulla, s'intende, è cambiato nella situazione dell'Italia, che continua a godere i diritti che la convenzione le accordava, sotto il regime riservato alla nazione più favorita; nulla sarà cambiato fino a che non interverrà un nuovo trattato che non sarà meno vantaggioso del precedente.

+ * +

Il servizio telegrafico privato riammesso

ROMA, 12. — Il servizio telegrafico dei privati è riammesso da e per le seguenti località: Venezia Giulia e Dalmazia, e cioè Trieste, Trento, Fiume, Pola, Bolzano, Gorizia, Zara, Sebenico, Ala, Avio, Borghetto d'Adige e Storo.

2. Repubblica Czeco-Slovacca, Boemia.
3. Alsazia-Lorena.
4. Lussemburgo.
5. Finlandia.
6. Russia d'Europa per le sole località: Alessandrowic, Arcangelo, porti russi del Mar Nero, Russia d'Asia.
7. Romania.
8. Bulgaria.
9. Turchia d'Europa e d'Asia, comprese in quest'ultima la Siria, l'Armenia, il Kurdistan, la Mesopotamia e la Palestina.

L'opera nazionale per i combattenti

Il discorso del ministro Stringher

ROMA, 12. — Oggi in una sala del ministero del tesoro il ministro Stringher ha proceduto all'insediamento del consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale pro combattenti presieduta dal commissario Nicola Miraglia direttore generale del Banco di Napoli.

Il ministro del tesoro nel portare il saluto del Governo al consiglio del nuovo ente chiamato ad attuare nel campo dell'attività economica e sociale il sentimento di gratitudine e di solidarietà della nazione con quanti s'offersero per reintegrare l'unità nazionale e per fare alla patria dignità di vita politica e civile nel consorzio delle nazioni, ha pronunciato un elevato discorso in riguardo alle condizioni economiche, finanziarie e politiche nelle quali l'opera nazionale inizia la sua attività.

Il periodo di transizione fra la guerra e la pace

Il ministro ha rilevato innanzi tutto che, terminata vittoriosamente la guerra, passate le prime settimane di fervido entusiasmo per le stupende vittorie delle armi nostre, per la vigilia della pace, attesa dopo lunghe estreme lotte, si è formato via via un senso di disagio, accompagnato da vaghe inquietudini per l'avvenire. Compiuto il massimo sforzo sembra che i nervi troppo a lungo straordinariamente tesi si risentono di una qualche deprimente stanchezza. Oggi mai l'economia e la finanza di guerra devono lasciare decisamente il posto alla economia e alla finanza della pace. Agli ordinamenti imposti dalle necessità belliche deve seguire un regime di vita normale. Il periodo di transizione necessariamente sarà malegevole ed arduo poichè nel periodo bellico immenso è stato quello sforzo e l'economia italiana è stata siffattamente sconvolta che il suo riassetto richiede un altro sforzo non lieve e verosimilmente non breve. Quando si pensi che giorno per giorno, per quattro anni, l'economia nazionale ha dovuto sopportare l'onere di tutta la produzione di beni necessari per lo svolgimento della guerra, quando si pensi al conseguente sforzo della finanza dello stato e quando si considerino le conseguenze sia della perdita ingente di vite umane, sia della distruzione della ricchezza valutata a più decine di miliardi, non può destare sorpresa la presente condizione delle cose e lo stato d'animo che da essa deriva. Non si può disconoscere che si attraversa un'ora di crisi anche psichica la quale si deve superare e che certamente sarà superata con ferrea volontà, mercè di una azione gagliarda. A un popolo che ha vinto la formidabile guerra non mancano le virtù necessarie anche a vincere le difficoltà molteplici che seco adduce un rapido ritorno al regime della pace. L'equilibrio due volte turbato si ristabilirà tanto più sollecitamente quanto più grande sarà la calma e sarà serena.

4 miliardi per la rinascita nazionale

Il governo non ha trascurato e non trascura come è suo dovere di agire con efficacia, affinchè si affretti la restaurazione di questo equilibrio, imprimendo un poderoso impulso a lavori pubblici di ogni maniera e di ogni regione, guardando con occhio specialmente amorevole le terre che soffersero l'invasione nemica e più direttamente provarono gli effetti distruttivi dei combattimenti. Può dire che sia stata accolta con giusta soddisfazione l'intervento statale inteso a dar prove di più intensa vita al paese, colmando lacune e ampliando i mezzi necessari a conseguire un più sollecito e vigoroso rinascimento dell'economia nazionale.

Così con una serie di decreti furono autorizzate spese di un miliardo di lavori di bonifiche, porti, strade e altre opere pubbliche inerenti al dicastero dei lavori pubblici, di un miliardo e 800 milioni per lavori ferroviari e rinnovamento di materiale rotabile, di mezzo miliardo per lavori e per opere pubbliche di utilità riguardanti i singoli ministeri, di mezzo miliardo per mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti di comuni, provincie e consorzi allo scopo di eseguire opere pubbliche. Ed altre diecine di milioni furono concedute per mutui a comuni, maggiormente danneggiati dalle operazioni guerresche e per buona parte destinati a spese per riparazioni di beni e per ricostruzioni di carattere economico.

Saranno dunque consacrati poco meno di 4 miliardi alla rinascita e al rinvigorimento nazionale rassicurando per più anni l'intensità di lavori e disponendo di un fondo cospicuo per le mercedi. Nè sono mancate larghe provvidenze di ausilio immediato, mentre a falangi di pensionati e di assistiti dovrà provvedere equamente lo stato. E' molto; ma tutto ciò non può costituire che il sottostratto di un'altra opera che — mentre lo stato medesimo deve sorreggere e integrare — i cittadini hanno il dovere di sviluppare con le virtù proprie.

La guerra che ha domandato a milioni e milioni di uomini il sacrificio dell'assistenza ed ha tenuto dinanzi al mondo per anni che parvero secoli ha suscitato nuove correnti di idee ed ha colorito a tinte più forti altre che resistevano e ha fatto sentire più a fondo la neecssità di un maggiore affratellamento sociale congiunto ad un aumento della capacità produttiva. L'impulso è dato, nessuno può trattenerlo, gli uomini di Stato devono saperne dirigere e regolare il movimento ed escogitare ogni migliore mezzo affinchè sia raggiunto il duplice scopo; le risorse economiche e rendere meno disforme e più serena la vita.

Come è costituita l'opera

Il ministro, prima di passare ad indicare le finalità della opera nazionale, giustamente plaudita dal suo predecessore, on. Nitti, onde l'opera stessa sorge, che voi siete chiamati ad amministrare con intelletto d'amore, mira, nelle misure delle forze di cui essa dispone e potrà successivamente disporre, a quel duplice scopo. L'opera nazionale fu affermata dal Governo in giorni assai difficili per l'esistenza della nazione. Fu un atto di fede nella «Vittoria», subito confortato dal consenso di cittadini di ogni ceto, espresso nella forma tangibile del concorso costituzionale del capitale di fondazione del nuovo ente

Ancora in ore difficili l'opera nazionale ha chiamato a muovere i primi passi, ma il cammino è rischiarato già dagli albori della Pace. Conseguentemente alla vittoria è quasi nuova espressione della concorde volontà dello stato e dei cittadini, di voler riprendere vigorosamente, l'attività civile della Nazione. Lo Stato chiama ad amministrare quest'opera, feconda di bene, cittadini che portarono già il loro contributo allo elevamento morale e materiale del Paese.

La fiducia dello Stato in questa collaborazione è tradotta nelle disposizioni che statuiscono l'autonomia del nuovo ente. Anche l'azione di vigilanza e di controllo per parte dello Stato, si esplica senza creare intralci ed in forma adatta al nuovo organismo che dev'essere agile ed ispirarsi al principio di convenienza economica e sociale. Il regolamento legislativo dell'opera nazionale conferisce all'amministrazione ampia facoltà, assegnando soltanto finalità e mezzi. L'azione non è vincolata da norme rigide, disposizioni tassative sono tenute soltanto laddove si tratta di disciplinare fatti e rapporti d'indole prettamente giuridica. L'attività dell'opera sarà seguita con particolare interesse da parte di tutta la Nazione poichè sono affidate al nuovo Ente esigenze vitali del nostro paese. Nella sua azione di assistenza materiale e morale al combattente che ritorna dall'aver compiuto un alto dovere suo verso la Patria, l'opera nazionale deve agire anche come strumento coordinatore e integratore dell'energia dei singoli segnatamente ai fini di una più elevata produttività. Tale è il principio che, secondo il mio pensiero domina tutte le disposizioni del regolamento legislativo: stimolare e contemperare l'interesse dei singoli con la necessità di un più elevato rendimento dei beni e delle persone, bisogno questo essenziale per la vita della nazione.

Passando poi ad esaminare il compito affidato all'opera nazionale nel campo dell'economia agraria, il ministro afferma che tale compito ha lineamenti più concreti e determinati.

Le nuove correnti

Il legislatore hà avuto la giusta intuizione delle necessità impellenti per la vita del paese; occorre di recare nuove correnti di lavoro, di capitale, di capacità tecniche, di energie morali sulle terre italiane; occorre agire sulle condizioni di ambiente nelle quali si svolge la abilità agraria; occorre rinnovare metodi di coltura curando i migliori rapporti tra il capitale terra e lavoro. Al raggiungimento di così fatte finalità d'interesse generale tributo assai notevole. Il programma l'opera nazionale potrà dare un condi azione segnato alla sezione agraria tenta a portare il contributo diretto dell'opera assitito dalla singolare capacità giuridica dell'ente, dei mezzi finanziari e dalle organizzazioni tecniche, di cui essa dispone principalmente a favore dei terreni che sieno suscettibili di importanti trasformazioni colturali. Su questa direttiva si dovrà procedere con tutte le opportune cautele con vivo sentimento di equità nel mettere in valore questa ricchezza fondamentale dell'economia nazionale.

L'attività economica e professionale

Peraltro le diretive sono convenientemente indicate dal regolamento legislativo. Anche qui l'assistenza materiale e morale che l'opera apresterà ai combattenti affinchè essi possano riprendere la propria attività economica e professionale deve esplicarsi in guisa da portare più in alto il rendimento del lavoro. L'azione dell'opera deve essere diretta a stimolare l'acquisizione di una migliore capacità produttiva ad agevolare il coordinamento di tutte quelle iniziative che sieno intese ad eccitare all'interno il sentimento di solidarietà tra le varie categorie produttive che portano all'estero una migliore conoscenza del paese, nonchè un più conveniente apprezzamento della nostra mano d'opera. Particolari cure deve la sezione sociale a quella vigorosa nostra gioventù proveniente dagli studi, dalle professioni appena iniziate dalle aziende commerciale che inscritta nella milizia di complemento ha dato prova sui campi di battaglia di elevato senso di responsabilità, di superbo spirito d'iniziativa, di illimitato sentimento di devozione per gli interessi della Patria. Queste energie sane e vigorose attendono dall'opera nazionale assistenza amorevole affinchè essi possano riprendere la loro funzione di tessuto collettivo della organizzazione sociale all'interno, di strumenti e di propulsione dell'attività industriale e commerciale del paese all'estero.

Le cooperative di lavoro

Passa quindi il Ministro ad illustrare i compiti della sezione finanziaria dell'opera, pure essi assai ponderosi e per raggiungere i quali l'opera dovrà giovarsi largamente degli organi di credito già esistenti segnatamente nel campo dell'economia agraria e per l'assistenza di mezzi alle cooperative di lavoro.

I mezzi finanziari

Questi mezzi finanziari sono, almeno per ora, adeguati alle finalità immediate; il nuovo ente è dotato di un capitale di fondazione che ascende a 300 milioni del quale parte assai notevole proviene dagli utili della gestione dei rischi di guerra in navigazione tenuta dallo Istituto nazionale delle Assicurazioni per conto e nell'interesse dello Stato. Il nuovo ente ha pure speciali notevoli facoltà per ricorrere al credito; il consiglio di amministrazione ne uscirà, certo, con saggezza segnatamente per avviare a fini davvero produttivi i mezzi forniti dalle polizze di assicurazione e per utilizzare i contributi che possono essere conferiti all'opera per la messa in valore del patrimonio terriero. In una istituzione come questa, avente intenti sociali così complessi e scopi così alti le facoltà legislative, le capacità tecniche sono strumenti necessari per conseguire le finalità dell'ente, ma l'esito cui si aspira non può essere garantito che dal sicuro e fermo convincimento della bontà dell'opera stessa. Non vi è dubbio che voi sentite come me che questo ente, sorto dal dolore e dalla fede della nazione, potrà concorrere efficacemente alla rinascita economica del paese, congiunta alla sua elevazione morale.

Contributo di volontà e di azione

Il Ministro così chiude il suo discorso:

«Partendo da un tale pensiero vivamente vi ringrazio egregi signori per aver accolto l'invito del governo di formare il primo consiglio di amministrazione di quest'opera nazionale della quale ho sommariamente tratteggiato i fini immediati e mediati. Sono più che certo che sotto la presidenza di Nicola Miraglia, dell'uomo illustre cui tanto devono l'agricoltura ed il credito del Mezzogiorno i vostri lavori si inizieranno con fervore e procederanno inspirati al più puro patriottismo. Voi avrete cura di forze economiche e di anime, di anime che anelano al rinnovamento della vostra vita sociale.

Il vostro compito sarà arduo e delicato, ma sarà grande la vostra gloria se, come pienamente confido, superando inevitabili difficoltà e vincendo radicali pregiudizi, porterete un vigoros contributo di volontà e di azione col proposito ineffabile di rendere più prospera e più serena la Patria ».

Il saluto dell'on. Orlando ai combattenti d'Italia

ROMA, 12. — Il presidente del consiglio dei ministri on. Orlando ha inviato da Parigi all'on. Nicola Miraglia presidente del consiglio dell'Opera Nazionale per i combattenti il seguente telegramma:

«Da lontano porgo con animo presente a codesto on. consiglio il mio fervido saluto augurale. E' l'augurio che, con fede la quale non ha mai vacillato, balza dal mio cuore bene auspicando alle sorti della patria chè su basi incrollabili ha edificato la sua grandezza dei secoli. E furono il valore, il sacrificio, il sangue dei suoi figli che la ricinsero di nuova gloria roman con la vittoria che vince ogni ricordo. Verso di loro la patria dovrà ardere di un affetto materno, pieno di orgoglio e pieno di gratitudine, per quanto essi hanno compiuto nel passato per quanto compiranno nell'avvenire. Giacchè sia nel ritmico sviluppo dei suoi ordinamenti politici, sia nel promettente rigoglio delle sue attività economiche l'Italia nuova deve fondare le sue più fulgide speranze sopratutto su quelli che sono stati i suoi figli migliori, su quelli che nella guerra l'hanno servita con devozione eroica. Già codesta opera che è istituita per rinnovellare lo spirito e l'attività di un'èra novella.

«Essa non soltanto racchiude in sè un germe che darà frutti copiosi e meritati, ma si palesa quale una prima e coraggiosa affermazione nelle più ardite riforme economiche che governo e popolo italiano intendono di attuare con chiara coscienza e con animo risoluto, ardite riforme che per imporsi non richiedono sopraffazione e violenza, ma piuttosto verità di sentimento, di volontà, di accordo fra tutte le classi nel popolo. E' questa infatti la suprema, l'essenziale garanzia, non solo della complessa esistenza del corpo sociale, ma anche della intima efficacia e della non effimera stabilità di ogni riforma: solo la libertà e la disciplina possono produrre e assicurare quanto di più utile abbia la vita e di più alto lo spirito umano. Rare volte fu affinità di valore e di fede per un compito così arduo e così nobile come quello che sta innanzi a voi: ho fiducia che nell'assolvere degnamente resterà soddisfatta l'aspettazione dei prodi figli della patria. Sarà questa nelle vostre fatiche l'ambita riconoscenza».

+ ✱ +

L'onere sostenuto dall'erario per l'acquisto del grano

ROMA, 11. — Calcoli e previsioni degli uffici competenti affermano che lo Stato dovrà sostenere per gli approvvigionamenti di grano nel 1919 un onere di gran lunga maggiore di quello delle annate precedenti. Senza tener conto del grano acquistato all'estero nel 1917, la differenza totale fu di circa 50 milioni; nel 1918 fu di circa 250 milioni; per l'annata in corso la differenza a carico dello Stato va preveduta in circa mezzo miliardo.

In tema di profughi e d'eroi

Al tenente Gostanzo Carbone

Ricordate la nostra conversazione dell'altra sera al Sindacato della Stampa di Genova? Io rievocavo delle sensazioni avute nei quattro anni da me vissuti tra i profughi di Francia, di Trento e Trieste, veneti e friulani, all'Albergo Popolare di Corso P. Oddone, prospiciente sul porto, la cui Lanterna spenta sembrava ammonire il vigile silenzio nell' oscurità propizia della notte. Una specie di guerra intravvenuta tra le quinte che non mancava davvero di episodi commoventi e dolorosi, come di un elevato spirito di sacrificio e di italianità.

Voi alla mia commozione di pietà e anche di nazionale fierezza, rispondeste rievocandone, con anima tuttavia vibrante, un'altra che certo non oblierete giammai: la commozione intensa suscitatavi dall'avere assistito al ritorno dei nostri fuggiaschi al loro nido, riconquistato dalla più grande vittoria della Patria, per cui si completa il suo glorioso risorgimento, cingendolo dell'aureola sfolgorante di una nuova epopea.

Io vi ho seguito in questo viaggio retrospettivo della memoria con l'ali del pensiero, e come ho compreso, assimilato nel cuore tutta la rivolta, tutto l'orrore, tutto lo strazio della fuga precipitosa nell'ora fatale di Caporetto, l'angoscia della partenza spronata da austriaci sgherri, più bassamente vili e perversi nella loro abbietta servilità del padrone stesso, ho sentita profonda la gioia indescrivibile del ritorno. Cos'era per questa gente, per questi fratelli, la loro casetta, il magari minuscolo campo, se non un paradiso perduto e santamente ritrovato, con l'olocausto di sangue della più gagliarda giovinezza d'Italia, col martirio e l'eroismo sublimi?

Narraste appunto di eroismi. Quale gradazione essi rappresentano nella scala immensa dei valori umani? Una gradazione innumerevole — aggiungerete — poichè gli eroismi si moltiplicano all'infinto, dall'eroismo della rinunzia per «faute d'argent» o per somme virtù francescano sino a quello di sapere conservare a traverso le indiavolate bufere dello «struggle for life», quell'ottimismo perfetto con cui il famoso dott. Pangloss corazzò il suo docile allievo « Candide ».

Ma qui si tratta di eroismi in battaglia, ossia del coraggio che la natura ha posto, più o meno generosa, in ciascun individuo, con l'istinto della propria conservazione, coraggio sviluppato, acuito dal senso del dovere, del patriottismo, della dignità personale, o, meglio ancora, di eroi che della morte stessa, resa ormai famigliare dal rombo incessante del cannone e dai suoi ammenicoli, se ne valsero come di una poderosa arma di offesa e di difesa.

E faceste il nome di Barozzi.

Voi, che al fronte avete avuto mezzo di avvicinarne dei veri, dei genuini, semplici e rozzi, non ancora lisciati e cincischiati, resi tronfii e gonfi, dagli iperbolici lenocinii della parola.

Sembrò allora destare stupore come questi eroi — accenno ai primi e non ai secondi — si mantengano, dopo il gesto eccelso che dovrebbe esaltarli, nella consueta calma indifferente che, lì per lì, definimmo incoscienza.

E abbiamo avuto torto e ragione insieme. Gli eroi, se sono sul serio tali, debbono essere così.

Il loro gesto, che è purissima emanazione della loro schetta individualità, non sarebbe altrimenti se dovuti ad appositi calcoli, a qualsiasi sorta di ambiziosa premeditazione e misurata audacia.

Ricordate Carlyle?

Non c'è bisogno — andava ripetendo — di una grande anima per formare un eroe. Questi esseri, che non sappiamo figurarceli se non sotto lo aspetto di semidei, tra veli di porpora e d'oro o nell'apoteosi di una campo di battaglia, sono in genere semplici mortali, adolescenti venuti dal popolo, piccoli borghesi che forse il bello ed il buono affascina; impulsivi generosi che il pericolo attira sino alla temerità. Solo, più è umile l'anima di un eroe, più il suo gesto è magnifico e spontaneo.

Talche, nel definirli incoscienti, abbiamo forse trovato il vocabolo esatto, ma di una incoscienza che si ammira e a pensare e che soltanto gli incoscienti comuni, i mediocri volgari, possono pronunciare con scemenze di sorrisi schernitori.

Valeria Vampa.

+ ✱ +

Le oscillazioni dei combustibili nazionali

ROMA, 11. — I combustibili nazionali, specialmente le ligniti, hanno subito forti oscillazioni.

Nel 1914 l'Italia consumò 780.000 tonnellate di tali combustibili e tale consumo ascese a 2,200.00 tonn. nel 1918. Cessate le ostilità, diminuì di molto la richiesta delle ligniti e delle torbe un po' a causa della depressione di talune industrie, molto per la illusione che avremme potuto ricevere grandi quantità di carbon fossile a buon prezzo.

Dall'armistizio in poi ricevemmo un quantitativo sempre minore di carbone, quindi i consumatori dovranno, almeno per alcuni usi, rivolgersi di nuovo ai combustibili nazionali. Non che questi possano colmare lo squilibrio fra il nostro fabbisogno di carbone e il quantitativo che ne riceviamo, ma si può ritenere che con gli attuali impianti potremo giungere a utilizzare fino a sei milioni di tonnellate all'anno di torbe, ligniti ecc. sopratutto se saranno largamente sfruttati.

I titoli delle Società minerarie risentono vantaggio da questa situazione e miglioreranno sempre più.

Un altro laborioso Consiglio dei ministri

ROMA, 11. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna, ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Dichiarazione di monumento nazionale per le opere di difesa permanente del Monte Grappa e di altre località;
2. Proroga dei termini per l'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile.
3. Esenzione da dazio per l'introduzione dei libri italiani nella Tripolitania e Cirenaica, allo scopo di favorire la diffusione della coltura italiana.
4. Schema di decreto che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti di anticipare al tesoro dello Stato la somma di 100 milioni per la costruzione delle strade ferrate in Tripolitania e Cirenaica.
5. Applicazione di imposte della Somalia Italiana.
6. Emissione di nuove rupie per la Somalia
7. Abbreviazione del periodo di pratica forense per la iscrizione all'albo e per l'esercizio professionale avanti le Corti di Cassazione.
8. Abbreviazione del periodo della pratica notarile ed altre speciali agevolazioni ai notari che abbiano prestato servizio militare.
9. Fusione nei ruoli ordinari ed aggiunte del personale del catasto e dei servizi tecnici di finanza.
10. Schema di decreto relativo ai diritti catastali.
11. Provvedimenti per la R. Guardia di Finanza.
12. Riduzione degli uffici di Economato dell'Intendenza di Finanza.
13. Decreto per funzionamento dell'opera nazionale dei combattenti.
14 Collocamento in aspettativa per riduzione di quadri degli ufficiali del R. Esercito.
15. Cessione di bovini dei parchi militari.
16. Soppressione dell' indennità di guerra per il personale della Intendenza generale del R. Esercito.
17. Schema di decreto circa il computo della campagna di guerra.
18. Concessione di sussidi a favore degli invalidi, vedove ed orfani dei militari morti in guerra, già appartenenti all'esercito austro-ungarico e residenti nel territorio occupato in virtù dell'armistizio.
19. Avanzamento degli ufficiali della R. Marina prigioneri di guerra.
20. Indennità di carica ad ufficiali che prestano servizio nei territori occupati.
21. Decorrenza della paga dei militari del Corpo Reali Equipaggi promossi con ritardo.
22. Modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva marittima ed al decreto luogotenenziale 21 marzo 1918 n. 427.
23. Aumento delle indennità e diarie da corrispondersi ai commissari per gli esami nelle scuole elementari.
24. Modificazioni all'art. 5 del regolamento speciale per la facoltà di scienze, approvato con regio decreto 9 agosto 1910 n. 808.
25. Modificazioni alle tabelle annese al testo ispettivo per le scuole elementari.
26. Provvedimenti per le ferrovie sicule.
27. Modificazoni ai regi decreti 4 ottobre 1917 n. 1679 e 30 giuguo 1918 per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche nelle provincie meridionali e insulari, nonchè altri provvedimenti per opere pubbliche in tutto il Regno.
28. Aumento di sussidi ai Comuni della Sicilia.
29. Premi agli equipaggi delle navi mercantili che abbiano difeso la propria nave contro attacchi nemici.
30. Schema di decreto che disciplina la macellazione dei vitelli.
31. Schema di decreto che autorizza la concessione agli agricoltori del Mezzogiorno che furono danneggiati dalle arvicole, sovvenzioni dalle rispettive casse di credito agrario per i lavori di maggese.
32. Formazione degli elenchi delle organizzazioni professionali per la nomina di rappresentanti degli organi per il collocamento.
33. Schema di decreto concernente i provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia e disposizioni per l'assicurazione dei militari.

✱

La rinascita del "Piccolo" di Trieste

ROMA, 12. — L'«Agenzia Volta » annuncia che entro il mese di aprile riprenderà le sue pubblicazioni a Trieste il giornale « Il Piccolo » che però non sarà più diretto dal comm. Mayer bensì dal dott. Rino Alessi, che avrebbe a suo collaboratore per la parte amministrativa il sig. Raffaele Garinei. L'ing. Pontremoli, sempre secondo l'«Agenzia Volta», lascierebbe la direzione del «Secolo » rimanendo tuttavia consigliere delegato della Società proprietaria, ed entrerebbe anche, col Mayer, nella Società proprietaria del «Piccolo».

La «Nazione», il quotidiano di Trieste, nato il 30 ottobre 1918, sarà assorbito dal «Piccolo».

A Trieste uscirà anche fra giorni il quotidiano «La Nuova Era», diretta da Paoloni.

Col primo maggio si tornerà al pane bianco?

ROMA, 12. — A partire dal primo maggio prossimo l'abburattamento della farina sarà nuovamente stabilito all'80 per cento. Sarà così e questa volta definitivamente, abolito il pane scuro, essendo ormai assicurato il regolare rifornimento di grano. Infatti, secondo gli ultimi accordi presi a Parigi in questi ultimi giorni, saranno importate in Italia 400 mila tonnellate di grano al mese, quantità che è ritenuta sufficiente a coprire il fabbisogno.

Cronaca Provinciale

Per gli operai dei cantieri militari
Un telegramma del gen. Badoglio

Al nostro Prefetto è giunto ieri mattina il seguente dispaccio, preannunziato dalle nostre informazioni da Padova:

Pregasi informare operai occupati dipendenze amministrazione militare, che son stati approvati miglioramenti relativi trattamento operai stessi.

Disposizioni concretate avranno vigore a partire dal 15 corrente ed allegano le norme del 31 maggio 1917 sul servizo degli operai borghesi con tutte le condizioni e facilitazioni relative.

Orario di lavoro di otto ore e ripristinando il riposo settimanale completo.

Gli operai sono divisi in nove categorie tra capi squadra, artieri non qualificati, apprendisti, garzoni e donne.

I salari per le principali categorie sono così stabiliti: operai qualificati da lire una a lire 1.60 per ora, braccianti da centesimi ottanta a centesimi cento-trenta per ora; manovali da centesimi sessanta a centesimi centoventi.

I capi-squadra, gli apprendisti, i garzoni e le donne in relazione.

Il lavoro straordinario avrà un aumento del cinquanta per cento.

Gli assistenti avranno una minima retribuzione di sedici lire giornaliere.

Restano ferme le indennità per malattie, infortuni, cure mediche a carico delle autorità militari.

Il vitto è a carico completo degli operai, con facoltà di prelevare i viveri dai magazzini di sussistenza, ai prezzi stabiliti dalle Commissioni provinciali degli approvvigionamenti nelle località ove gli operai non possono provvedersi dal commercio.

Generale BADOGLIO.

Le disposizioni date dal Comando Supremo mirano direttamente a migliorare le condizioni delle maestranze che lavorano nei cantieri dipendenti dalle autorità militari. Noi riteniamo che esse, nelle attuali circostanze, non facili per la finanza dello stato, rispondano ai bisogni dei lavoratori, i quali se non tutti, certamente in gran parte verranno così soddisfatti.

Il periodo di transizione fra guerra e pace, che dobbiamo attraversare, richiede sacrifici a tutti, non solo alla mano d'opera. Altre classi di lavoratori, professionisti, piccoli borghesi non si trovano certo in migliori condizioni, si può dire, anzi, senza errare che lottano contro più gravi difficoltà.

Ma sarebbe grave danno per tutti, se ora venisse a mancare quella forza di resistenza di cui abbiamo dato (perchè non dirlo?) insigne prova nella lunga guerra per riconquistare le nostre terre e le nostre case, salvare le nostre famiglie.

Con la fede che mai ci è mancata, con l'attività e col coraggio, di cui abbiamo dato sempre buon esempio, riusciremo a superare anche questi passi difficili e a ricostituire il patrimonio di lavoro sicuro e remunerativo, che ci rendeva rispettati e invidiati nella grande famiglia italiana.

Una visita dell'on. Caporiacco

Ieri si è recato a Tolmezzo l'on. di Caporiacco, reduce da Padova, per annunciare agli operai il telegramma di S. E. Badoglio, più in su riportato, col quale si assecondavano i desideri degli operai.

Il breve efficace discorso del deputato fu accolto con vivissime approvazioni, dagli operai che dimostrarono così di essere soddisfatti.

DA VILLA SANTINA

Per la costituzione d'un Comitato Comunale.

Il Sindaco ha diramato la seguente circolare:

Ai Signori Capi famiglia del Comune di Villa Santina:

La Giunta Municipale, ritenendo necessario di costituire un Comitato Comunale di persone competenti, energiche e risolute, per la tutela e difesa degli interessi dei cittadini danneggiati dalla guerra e per il sollecito ripristino della vita economica del nostro Comune, il quale, come tutti gli altri Comuni delle terre invase e devastate dalla guerra, fu duramente colpito dall'invasione nemica, ha deliberato di convocare in assemblea tutti i capi famiglia del Comune per la nomina di questo Comitato, il quale prenderà la denominazione di «Comitato Comunale di Villa Santina - per la difesa degli interessi dei danneggiati dalla guerra».

Invito quindi tutti i capi famiglia del Comune ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo domenica 13 aprile corrente, alle ore 3 pom., nella sala Venier, per la nomina di detto Comitato, al quale preme che nessuno vi manchi stante la sua grande importanza.

Sarà compito del Comitato:

1. Di valersi di tutti i mezzi per ottenere l'eventuale perfezionamento della emanata legge per il risarcimento dei danni di guerra, in modo che essa assicuri l'integrale risarcimento di tutti i danni materiali sofferti.

2 Di ottenere che l'applicazione di detta legge sia eseguita in modo pratico, sincero, completo e pronto.

3. Di assistere e vigilare i singoli danneggiati del Comune perchè questi possano al più presto e nel modo più rigorosamente giusto, ottenere il pagamento di tutti i danni reali sofferti e di affrettare il sollecito ripristino della vita economica del Comune.

4. Di esplicare nelle prossime elezioni politiche una energica propaganda perchè riesca eletto a deputato della Carnia quel candidato che darà sicura garanzia che gli interessi pubblici e privati del Collegio saranno efficacemente tutelati e difesi; poichè dalla azione energica e risoluta dei rappresentanti politici del Veneto dipende l'ottenere che al Veneto martirizzato sia resa piena giustizia.

5. Di esplicare propaganda perchè in tutti i Comuni della Carnia e del Canale del Ferro sorga un Comitato comunale agli scopi suddetti, e che tutti questi Comitati uniscano l'opera loro in una concorde azione pel conseguimento pieno dei sacrosanti diritti del Veneto, i quali non potranno mai essere disconosciuti, senza il pericolo di rompere i legami che uniscono il Veneto martire alla Patria, per cui tutto diede, il sangue e gli averi.

Villa Santina, li 5 aprile 1919.

Il Sindaco: **F. Zanier.**

NB. — Sarà opportuno che il Comitato sia composto di persone che rappresentino tutte le categorie dei danneggiati, e cioè: la possidenza, la industria, il commercio, le professioni, gli artigiani, gli operai e i reduci dalle trincee, e vi faccia parte un rappresentante del Comune.

DA MANZANO

Commemorazione dei soldati defunti. — Ci scrivono, 10:

Promossa dal benemerito Comando della 23.a Divisione col concorso del M. R. Clero del Comune ebbe luogo stamane nella chiesa Parrocchiale di Manzano una funzione funebre religiosa per commemorare i nostri prodi soldati caduti sul campo della gloria per il bene della Patria.

La Chiesa parata a lutto con catafalco, ornato da armi, corone, emblemi era letteralmente gremito.

Intervennero tutte le autorità militari, i rappresentanti del Municipio, i sacerdoti delle frazioni e numeroso popolo.

Dopo la messa cantata dai fanciulli della frazione di Mansinello accompagnati all'organo dal Rev. Don Lorenzo Paolucci il Parroco di Manzano Don Giovanni Maria Colautti ha pronunciato uno splendido discorso di cui diamo la chiusa veramente indovinata.

«Il vostro spirito immortale aleggi sopra l'augusto nostro sovrano perchè colla saggezza e virtù propria dei Savoia continui a dirigere la nostra bella Italia ai grandi destini a cui Dio l'ha chiamata.

Il vostro spirito immortale aleggi sopra quei grandi che oggi trattando il nuovo assetto mondiale, riconoscano incondizionatamente i veri e giusti diritti dell'Italia contro il barbaro oppressore, meritata corona ai sacrifici magnanimi dei suoi eroi.

Il vostro spirito immortale aleggi sopra tutte le classi sociali, perchè sul vostro ammirabile esempio di disciplina ed abnegazione imparino e dimostrino al mondo intero che non colle aberrazioni dell'anarchia e con novelle forme di dittattura, ma con una fervida volontà di giustizia ed onestà e con una collaborazione concorde e feconda si potrà condurre l'Italia a condizioni di grande prosperità e ad altezze degne della sua vocazione storica».

Cantate le esequie la cerimonia commovente ebbe termine.

La musica della Divisione ha elevato i cuori con melodie adatte alla circostanza distintamente eseguite.

DA ALESSO

Per avere lo zucchero. — Ci scrivono, 10:

Si legge nell'Albo municipale di Alesso (comune di Trasaghis) in data 9 corrente, quanto segue: «Avviso»:

«Che i frazionisti sono obbligati a ritarare tutti i generi alimentari di tessera per avere poi anche lo zucchero».

Dopo tante settimane che non si ottiene un po' di zucchero con tanti ammalati che ci sono attualmente in questa frazione, che ne avrebbero tanto bisogno, questi signori del municipio obbligano molte di queste povere famiglie che forse hanno cinque lire sole e vorebbero comperare un po' di zucchero per i loro ammalati, a rinunziarvi, perchè non possiedono quaranta o cinquanta lire per ritirare tutti gli altri generi loro assegnati, notando che anche questi generi mancano in famiglia.

Questi signori, sostenendo il solo interesse dello spacciatore che per far vendere l'altra loro medioche merce, ci hanno messo di fronte al dilemma: o comperare tutti i generi di tessera, o rinunciare anche allo zucchero, che è come dire: o mangiate questo osso, o saltate questo fosso.

Certo di rendermi interprete dei lamenti di tutta la popolazione, Le sarei molto grato se vorrà farne eco nel suo giornale.

Rispettosamente ringraziando

(Segue la firma).

DA BUIA

I furti continuano. — Ci scrivono:

Anche stanotte al contadino Tessaro Pio detto Grando, della borgata di Ursinins piccolo, venne rubata nella stalla, una bellissima mucca del valore di circa 500 lire.

Corre in paese la voce, che questa sera, sian stati arrestati due giovanotti di Avilla quali sospetti autori del furto. Non ho potuto, data la tarda ora, averne la certezza, nè conoscerne i nomi. A domani i particolari.

DA NIMIS

I denari dell'assassinato ritrovati. — Ci scrivono, 12: — A suo tempo abbiamo riferito che certo Giovanni Antonio Nimis era stato assassinato nel suo letto mentre dormiva.

Furono arrestati il fratello, la cognata e qualche tempo dopo certi Bertoli, suonatore d'organetto e Giovanni Zanello, e da ultimo un pregiudicato, chè dicevasi imputato di diserzione; in tutto cinque arrestati.

Ieri in paese corse la voce che i denari siano stati rinvenuti in una soffitta di Pradielis abitata dall'ultimo arrestato.

DA SACILE

A un eroico caduto. — I lettori del vostro giornale ricordano certamente le affettuose parole che avete dedicato ad un giovane ufficiale friulano, simpatico e caro a tutti, Vittorio Zancanaro, figlio del cav. Vittorio, spentosi a Firenze a seguito d'un malattia contratta al fronte. Vivo e generale fu il compianto dei profughi friulani per questa morte e commoventi le onoranze rese alla sua salma.

Ora il Bollettino Militare annuncia che a Piero Zancanaro fu conferita la medaglia d'argento con questa motivazione:

«Aspirante ufficiale 30 regg. artiglieria campagna. Ufficiale esploratore di artiglieria, diede costante mirabile esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Nel passaggio di un ponte sul Tagliamento, assalito da pattuglie nemiche, si gettava arditamente nel fiume in piena per non cadere prigioniero. Esponendo quindi con serena calma la propria giovane esistenza salvava il proprio comandante di gruppo, travolto dalle acque del fiume. — Ponte della Delizia (Codroipo) 30 ottobre 1917».

DA PALMANOVA

La risposta del ministro Fradeletto

All'Unione Commercianti, Esercenti, Industriali ed affini è pervenuta la seguente risposta del Ministro delle terre liberate:

«Sento con cuore eguale tutte le sofferenze delle Terre Venete. Non mancherò dunque di visitare codesta tribolata Palmanova.

Saluti cordiali.

Fradeletto».

Dalla Carnia

L'orario della linea Tolmezzo-Paluzza

Orario dei treni viaggiatori in vigore sulla linea Decauville Tolmezzo-Paluzza:

Tolmezzo - Paluzza

Tolmezzo: Partenza: ore 8 — 11 — 18.30. — Arrivo 8.20 — 11.20 — 18.50.

Cedarchis: Partenza ore 8.22 — 11.22 — 18.52.

P. D'Arta: arrivo ore 8.36 — 11.56 — 19.6 — partenza ore 8.50 — 11.50 — 19.20.

Sutrio: arrivo ore 9.10 — 12.10 — 19.40 — partenza ore 9.10 — 12.12 — 19.42.

Paluzza: Arrivo ore 9.20 — 12.20 — 19.50.

Paluzza - Tolmezzo

Paluzza: Partenza ore 6 — 10 — 15.

Sutrio: Arrivo ore 6.8 — 10.8 — 15.8. — partenza ore 6.10 — 10.10 — 15.10.

P. D'Arta: arrivo ore 6.26 — 10.26 — 15.26 — partenza 6.28 — 10.28 — 15.[illegible]

Cedarchis: arrivo ore 6.40 — 10.40 — 15.40 — partenza 6.42 — 10.42 — 15.42.

Tolmezzo arrivo ore 7 — 11 — 16.

Cronaca cittadina

Gravissima disgrazia aerea

Due aviatori precipitati e morti

Ieri mattina, come di solito quando il cielo non è molto annuvolato, parecchi velivoli elevatisi dall'aerodromo di Campoformido, volteggiavano nell'aria.

Fra le 10.50 e le 11 uno dei velivoli che stava facendo delle evoluzioni a scopo di istruzione, si trovava a circa 500 metri sopra il terreno fra porta Ronchi e Laipacco. A un tratto dopo aver fatto vari giri difficilissimi, cominciò a discendere e quando giunse a 250 metri la discesa si fece precipitosa. Le persone che stavano osservandolo intuirono subito che doveva stare succedendo qualchecosa di grave; il motore non funzionava più e una delle due ali completamente staccata, precipitava per conto suo non lungi dal velivolo, che andò a cadere in un campo a circa 300 metri da Porta Ronchi, fiancheggiato da via Valeggio, la quale si trova fuori della porta, a sinistra, appena attraversato il passaggio livello della ferrovia di Cormons.

Parecchi videro anche i due militari aviatori che si trovavano sull'areoplano. Uno (che poi si seppe essere il sergente Meassa) tentò, durante la discesa svincolarsi dalla carlinga, ma invano, perchè rimase impigliato nei fili dell'apparecchio.

In un baitter d'occhio accorse sul luogo moltissima gente, in maggioranza soldati dei vicini quartieri.

Il velivolo giaceva a terra completamente sconquassato, ridotto a una massa informe di stanghe metalliche, di legno e di tela.

Alcuni soldati riuscirono a fare un po' di largo fra le parti infrante dell'areoplano e allora si scorsero due corpi umani immobili e sanguinanti: erano il sottotenente Grosso degli Alpini, di Torino, osservatore e il sergente maggiore Meassa di Milano, pilota. Vennero subito avvertite le autorità militari che giunsero con sollecitudine sul luogo, accompagnate da medici. I sanitari non poterono fare altro che constatare la morte dei due aviatori.

Con un camion i cadaveri furono trasportati all'Ospedale contumaciale.

I due militari aviatori si trovavano da pochi giorni all'areodromo di Campoformido.

Il sergente Meassa partecipò valorosamente all'offensiva di ottobre e si meritò la medaglia d'argento perchè eroicamente rifornì la brigata Cuneo oltre Piave.

Anche il tenente Grosso prese parte a parecchie imprese guerresche aviatorie.

Il velivolo verso le ore 18 con un camion fu trasportato al campo d'aviazione di Campoformido.

Il luttuoso caso, subito conosciuto in città, ha fatto dolorosa impressione.

Ai due prodi aviatori si preparano solenni funerali.

Licenze illimitate ai militari

Siamo informati che, a tutto ieri sera, dalla regia Prefettura erano state concesse 14.595 licenze illimitate per gli agricoltori ed 8769 a scopo industriale; in totale 23.364.

Sono in esame alcune altre migliaia di domande che saranno espletate entro pochi giorni.

Il divieto dei panettieri

La R. Prefettura comunica che essendo ovunque vietato la fabbricazione e vendita dei panettoni, verranno sequestrati tutti quelli trovati in commercio, denunziando i contravventori.

Sequestro di mobilia e due arresti

L'altro ieri i RR. CC. compirono una bella operazione.

Il maresciallo Banfi, ritornato da pochi giorni nella nostra città, coadiuvato dal brigadiere Gazzella, sequestrò in una casa di certa Santa Tioni ved. Lirutti d'anni 67, tre carri di mobilia, effetti letterecci, vestiti, biancheria, ecc.

Vennero arrestate la vecchia e la figlia di anni 37.

*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Anche alle due rappresentazioni di ieri molto pubblico accorse al Sociale.

La commedia «Nient di Dazio?» ripetuta alla recita diurna provocò la solita ilarità e fu molto applaudita.

In serata «Il Colonnello Bridau» la commedia eroicomica di Fabre, interpretata molto bene dal cav. Renzi e dalla sua compagnia, piacque moltissimo.

Il bravo Lotti riesumò la vecchia farsa «La consegna è di russare».

Oggi alle 18.15 si darà Sherlok Holmes il poliziotto dilettante, avventure poliziesche in 4 atti ed alle 21.15 sentiremo la Morte Civile, il forte dramma in quattro atti di Paolo Giacometti, e la farsa «Casino di Campagna».

RECENTISSIME

In Croazia si prepara la rivoluzione contro la Serbia

FIUME, 12. Si ha da Zagabria che malgrado il divieto delle autorità serbe si sono riuniti in città il giorno 9 corrente i rappresentanti del partito dei contadini, del partito frankista e del partito democratico clericale, deliberando di unirsi in un unico partito che assumerà il nome di blocco repubblicano.

Scopo della riunione era quello di precisare la linea di condotta comune di fronte alla severità ed all'imperialismo delle autorità serbe.

Nella seduta è stato deciso che il blocco repubblicano rappresentante ormai la quasi totalità della popolazione croata intensificherà la sua propaganda per l'indipendenza croata, malgrado l'opposizione dell'autorità serba.

Venne deliberato l'invio di telegrammi alla Conferenza di Parigi.

E' naturale questi vennero sequestrati dalla censura serba. Proteste scritte invocanti la liberazione dei 30 arrestati politici di questi ultimi giorni il diritto della Croazia di decidere delle sue sorti con un plebiscito, la preghiera alle grandi potenze perchè tolgano dalla Croazia le truppe serbe sostituendole con contingenti di grandi potenze furono portate alla missione francese e consegnate nelle mani del capo il quale promise di trasmetterle a Parigi. Vi è in tutta la Croazia una tensione enorme e le stesse gravi notizie giungono a Zagabria dalla Slavonia e dalla Bosnia. In Bosnia l'elemento mussulmano è in pieno fermento.

Un conflitto sanguinoso ad Essen

ZURIGO, 12. — Si ha da Essen:

Ieri sono avvenuti numerosi conflitti tra le truppe e i rivoluzionari. Vi sono parecchi morti e numerosi feriti.

All'assemblea di Weimar

Il grido di Scheidemann al popolo

ZURIGO, 11. — Si ha da Weimar:

Continuando il suo discorso all'assemblea nazionale il presidente del Consiglio, Scheidemann, ha detto:

« Noi soffriamo molto per il fatto che i nostri fratelli e i nostri figli sono ancora trattenuti all'estero come prigionieri di guerra. Credo che ciò che costituirà nell'avvenire la forza dei popoli, non sarà una maggiore possibilità, di far violenza agli altri popoli, ma la libertà civica e la giustizia sociale. Nell'attesa che questa opinione sia generalizzata, vogliamo vegliare sull'integrità della patria, altrimenti si produrrebbero sicuramente nuove guerre. Nella tristezza della disfatta, la Germania deve avere la consolazione di riportare la vittoria sul militarismo, ma saremo noi governo e la rappresentanza popolare in grado di realizzare la nostra volontà di riconciliazione fra i popoli e il pericolo che minaccia la nostra politica estera, e sopratutto in seno al nostro popolo, continuamente in preda a tutti i disordini? Attualmente sono in sciopero centomila uomini, il cui lavoro permetterebbe di pagare gli approvvigionamenti. Siamo contrari alle repubbliche dei consigli, non per motivi politici, ma perchè vogliamo la pace. Noi conduciamo contro questo sistema una lotta di vita o di morte per ottenere la pace, senza la quale saremmo perduti.

L'oratore continua:

Abbiamo bisogno della Società delle nazioni, nella quale i popoli potranno svilupparsi liberamente, liberi dagli antichi ostacoli degli armamenti, ed alleviati dal fardello del bolscevismo e della vita civile. Io grido al popolo tedesco: « Considera l'abisso dinanzi a te! dobbiamo tutti unirci per la difesa contro le repubbliche dei consigli e formare un unico partito di cui il programma sia: Vogliamo la pace! Aiutateci a sopprimere la parola forza dal linguaggio del popolo e a far sì che non lasciamo alla posterità una pace imposta dalla forza ».

Dopo il discorso di Scheidemann, ha preso la parola Preiter, del centro, il quale ha chiesto lo sgombero dei territori occupati, il rimpatrio dei prigionieri e l'abolizione del blocco. Ha dichiarato anche che solo una minoranza del popolo tedesco volle la guerra.

Pfeiffer, continuando il suo discorso, ha detto: Non possiamo sottoscrivere una pace essenzialmente lontana dai prinicpii di Wilson. Deve essere riconosciuto alla popolazione dell'Alsazia-Lorena il diritto di decidere della sua sorte futura, esprimendo la sua propria volontà senza subire alcuna influenza. E' inammissibile che le rivendicazioni finanziarie non siano discusse dai nostri rappresentanti tecnici. Vogliamo avere il diritto di rispondere agli avversari sulle questioni delle rivendicazioni territoriale e finanziaria e sulla capacità di pagamento della Germania. I nostri nemici non possono spartire ed esaurire la Germania per trarre da essa enormi guadagni. Noi abbiamo bisogno di libertà industriale ed agricola molto importante nelle regioni occidentali, ingiustamente occupate.

L'oratore riconosce che per avere una pace duratura la Germania deve restaurare il Belgio ed il nord della Francia. La collaborazione coi vicini d'occidente è dunque necessaria. Essi devono perciò escludere qualsiasi sentimento di odio pel compilare le condizioni di pace.

BASILEA, 12. — Si ha da Weimar:

L'assemblea nazionale ha discusso in prima e seconda lettura il progetto di legge relativo alla adozione dell'orario estivo nella Germania.

Il governo raccomanda il progetto, il Commissario per i carboni fa rilevare che nello scorso anno l'orario estivo ha fatto realizzare un'economia di 250 mila tonnellate di carbone.

Vari deputati fanno delle obiezioni. Messo ai voti il progetto è respinto.

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

La deposizione di Poincarè

PARIGI, 11. — (Processo Lenoir) — Brunet, curatore di Lenoir, dice che, incontando Desouches, fece le più esplicite riserve sulla partecipazione di Lenoir all'acquisto del «Journal» e che ebbe conoscenza della vendita dopo la possibilità dell'affare. Il teste precisa di aver detto che era sospetto l'affare e che non gli sembravano sospetti i fondi. Dice poi che Lenoir non aveva affatto la capacità per vendere 1100 azioni. Così il teste citò Humbert, il quale ha transato. Brunet crede che Lenoir avesse lavorato con danaro proveniente dalla successione paterna e con altro danaro fornito forse da amici di Desouches. Brunet dice che la azione di nullità contro la signora Darvis fu iniziata col consenso di Lenoir, e Viger, notaio della famiglia Lenoir, voleva convocare il curatore di Lenoir per la vendita del «Journal», ma Humbert dichiarò di assumere su di sè la responsabilità, prendendo a suo carico le 708 azioni di Bourgarel. Ma il notaio pretese una contro-lettera in cui si dichiarasse che non si potevano prendere le azioni appartenenti alla famiglia Lenoir.

Il notaio Courger dice di aver considerato Humbert come sottoscrittore reale. La sua alta posizione parlamentare gli dava la massima fiducia.

Si legge quindi la deposizione resa nella mattinata da Poincarè. Il Presidente della Repubblica dice che si spiega come si sia potuto credere che egli avesse dei sentimenti di animosità contro Humbert ed aggiunge che, chiamato a deporre, ha raccolto semplicemente dei ricordi ed ha parlato come semplice testimone. Il presidente precisa che quando Bolo gli fu presentato da Cain, egli ebbe una sgradevole impressione e comunicò a Benazet i discorsi di Bolo nei riguardi del Kedivè e di Heorst che confermarono le prime informazioni nella convinzione già espressa da Poincarè che comunicò in seguito ai membri del governo, e fra gli altri a Lacaze, a Ribot ed a Thomas.

Bolo, durante il discorso che tenne davanti al presidente mescolò menzogne a verità. Poincare continua:

Sul mio onore e sulla mia coscienza ero disposto a tutto pur di finirla con tutte queste faccende di tradimenti! — Poincarè avrebbe fatto arrestare l'amico più intimo se egli avesse giudicato che fosse sospetto. Egli riteneva Bolo un avventuriero. Quando Humbert andò all'Eliseo nell'ottobre 1916, fu il Presidente a parlargli di Bolo e gli domandò se Bolo finanziava il «Journal». Poincarè, non sapendo nulla di preciso, era tenuto a mantenere il segreto, poichè le investigazioni erano già incominciate. A proposito della correzione della data su una lettera a Humbert, Poincarè dice che egli fece la correzione scrivendo la lettera stessa. Su ciò che precedette la riunione, il presidente non saprebbe dire se la memoria l'abbia ingannato. Provocata non da lui, la conversazione non ebbe per oggetto Lenoir.

Il presidente afferma che poi il 13 febbraio 1917 dopo l'apertura della inchiesta contro Bolo, parlò con Humbert di Lenoir e di Desouches. Del resto egli mise il Governo al corrente. Dopo poco Humbert ringraziò Poincarè per averlo ascoltato, ma egli dimenticò i consigli di prudenza che il Presidente gli aveva dato. Non comprendo, dice Poincarè, come Humbert non abbia picchiato alle porte che gli aveva indicato Poincarè. Io non avevo il diritto nè la possibilità di far aprire una inchiesta contro Lenoir e Desouches. Perchè Humbert non ha avvisato il governatore militare di Parigi, il giudice istruttore e la Commissione dell'esercito al Senato? Humbert non comunicò mai a Poincarè i suoi sospetti e non riparlò più di Lenoir e di Desouches quando Poincarè lo rivide in ottobre e in novembre e Humbert lo ringraziò per i passi fatti.

Poincarè protesta energicamente che una sola frase della deposizione sua possa nuocere o servire da accusa dell'imputato contro la giustizia. Poincarè dichiara che parlò di Humbert col maresciallo Petain, il quale faceva delle riserve sulla campagna di Humbert.

L'imputato, molto commosso, esprime la sua riconoscenza a Poincarè per aver dichiarato che non aveva alcuna ostilità contro Humbert, tuttavia si meraviglia che Poincarè avendo dei sospetti su Bolo, non ne abbia parlato al suo amico Henry Caïn.

L'udienza è tolta.

Un'altra crisi al Bosforo

COSTANTINOPOLI, 10. — In seguito a divergenze di vedute circa la repressione delle mene dei membri del partito «Unione e progresso» col Gran Visir, il ministro dell'interno ha dato le sue dimissioni ed è stato sostituito da Ehned Ali Bey il quale a sua volta è stato sostituito alle poste telegrafi da Abdullah Bey.

La stampa commenta favorevolmente questa nomina, e fa assegnamento sulla fermezza e attività del nuovo ministero dell'interno nel processo contro gli unionisti e sulle misure rapide che da lui si attendono contro le bande che commettono delitti nelle provincie anche nei dintorni della capitale.

La fermezza del Governo di Berlino

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino:

Nella terza seduta del Congresso dei Consigli, il presidente annuncia che il Governo ha dichiarato che accoglierà le rivendicazioni ragionevoli dei minatori, ma non ne ammetterà alcuna circa la politica generale.

Le relazioni fra Berlino e Monaco non ancora rotte

LONDRA, 11. — Si ha da Berlino: Il richiamo dell'inviato dal governo sovietista bavarese a Berlino non significa una rottura delle relazioni, esso viene spiegato con la necessità di dargli nuove istruzioni.

+*+

L'approvvigionamento delle materie prime

ROMA, 12. — Sull'importantissimo argomento del rifornimento delle nostre industrie delle materie prime, l'on. Paratore ha fatto seguire ad analoga interrogazione, le seguenti dichiarazioni: Per quanto concerne lo approvvigionamento della materie prime, si osserva che esso è continuato anche dopo la conclusione dell'armistizio. Se v'è stato qualche rallentamento di queste importazioni, esso è dipeso, non tanto da difficoltà di valuta, quanto dal fatto che per taluni prodotti v'è largo stock in paese: tanto è vero che gli stessi industriali hanno chiesto insistentemente la sospensione per qualche tempo di nuove importazioni; e se vi è stato qualche disguido esso è dipeso dalla situazione attuale dei trasporti.

L'approvvigionamento delle materie prime non mancherà, anzi il Governo, allo scopo di assicurare le importazioni in relazione alle difficoltà esistenti, si adopera per la organizzazione delle industrie a mezzo di consorzi industriali, che avranno l'incarico dell'acquisto, assegnazione e distribuzione delle materie prime.

Per quanto invece riflette le esportazioni, è stata adottata la politica di concederle nella maggior misura possibile, a condizione che non debbano soffrirne danno i consumatori come nel caso di prodotti di cui vi è in paese assoluta deficienza.

Il Governo inoltre si è adoperato e si adopera in tutti i modi anche per la rpresa dei traffici nei paesi neutrali, rispetto ai quali, per accordi internazionali, vige il sistema del blocla ripresa dei traffici nei paesi neu-Serbia, la Romania, i porti russi del Mar Nero, la Siria, la Palestina, la Mesopotamia, per i territori czeco-slovacchi.

Un curioso retroscena

ROMA, 11. — Ecco un interessante retroscena finanziario, avvenuto recentemente in Croazia e che prelude alla imminente rivoluzione contro la tirannia serba.

La Croazia, in quel regno S. H. S. che si sogna a Belgrado, è la regione che maggiormente si è arricchita durante la guerra: secondo i calcoli degli economisti croati, la tangente della Croazia nel debito pubblico complessivo della Jugoslavia, dovrebbe essere di 4 miliardi di corone; invece il recente inventario della circolazione monetaria in Jugoslavia ha registrato ben 17 miliardi di corone in Croazia. La Serbia invece rappresenta nel Regno S. H. S. lo Stato più povero. Perciò i croati non vogliono saperne di fondersi coi serbi.

L'abolizione della mancia ai camerieri?

MILANO, 11. — Si è tenuto un convegno regionale lombardo del personale d'albergo e mensa, a cui parteciparono le sezioni di Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova e Pavia. Venne discusso ed approvato un nuovo contratto di lavoro che dovrà essere sottoposto al prossimo Congresso del personale, i cui capisaldi sono le otto ore di lavoro, l'abolizione della mancia e la sostituzione della paga oraria a quella mensile.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine- Cividale: 6.— 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine· 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.